

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è competenza del Consiglio superiore della magistratura emettere un apposito bando per la nomina dei giudici di pace, i quali vengono segnalati dal consiglio giudiziario costituito presso la competente corte d'appello;

è competenza del ministero di grazia e giustizia nominare il personale degli uffici giudiziari dei giudici di pace;

rientra comunque fra le funzioni ministeriali assicurare che l'amministrazione della giustizia sul territorio risponda a caratteri di uniformità ed efficienza;

nel mandamento di Augusta, comprendente anche i comuni di Priolo e Melilli, con un tessuto economico e imprenditoriale fra i più consistenti nel Meridione, l'ufficio dei giudici di pace è pesantemente sotto organico. Dei cinque magistrati previsti ne sono rimasti in servizio solo due. I quali, come personale di supporto, possono contare solo su un impiegato e un messo. L'ufficio si trova infatti senza un impiegato amministrativo di sesto livello, senza un dattilografo, e senza un cancelliere dirigente titolare. Quest'ultima funzione viene svolta attualmente da un funzionario della pretura, aggregato solo per qualche ora al giorno;

la mancanza del personale necessario al regolare funzionamento dell'ufficio comporta un elevato carico di lavoro per i giudici e impiegati in servizio, con la logica conseguenza di un allungamento dei tempi di definizione delle controversie. Tanto che, nell'anno in corso, le sentenze emesse sono state 85 (peraltro già numerose date le difficoltà esposte), a fronte di 434 carichi pendenti —:

se intenda provvedere al più presto alla nomina del personale di cancelleria di propria competenza, verificando anche la possibilità di tamponare immediatamente i buchi in organico con il distacco di personale da altre sedi giudiziarie;

se non ritenga opportuno sollecitare lo scorrimento della vecchia graduatoria del bando per la selezione dei giudici di pace, fino alla copertura dei posti mancanti in organico nel mandamento di Augusta; o in alternativa, nell'attesa che venga emesso e trovi svolgimento un nuovo bando, il distacco ad Augusta di uno dei 14 giudici di pace in servizio nel mandamento di Siracusa. (4-20897)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* Per sapere — premesso che:

martedì 20 ottobre 1998, alle ore 21,30 circa veniva ucciso, con diversi colpi di arma da fuoco. Antonio Spatara, un uomo di 63 anni, ricoverato presso il reparto di chirurgia dell'ospedale di Siderno;

il signor Spatara era ricoverato da alcuni giorni a causa di un presunto incidente stradale;

solo dopo il suo assassinio, durante l'esame autoptico veniva alla luce che egli era già stato fatto bersaglio di attentato la sera del suo ricovero, in quanto venivano rinvenuti alcuni pallettoni nel corpo dello stesso;

i pallettoni sarebbero stati rilevati dal semplice esame radiografico, effettuato in sede di ricovero, ma per qualche oscura ragione da nessuno esaminato;

la circostanza è tale da gettare nello sgomento e nell'inquietudine chiunque perché mette a nudo quale attenzione venga riservata, da parte di taluni operatori sanitari, ai cittadini che ad essi si rivolgono;

un esame approfondito avrebbe certamente rivelato la vera natura del ricovero dello Spatara e si sarebbe potuto evitare l'omicidio predisponendo un adeguato piantonamento come la prassi richiede;

ed ancora emerge che presso ospedale non esiste alcun servizio di controllo e di vigilanza, tant'è che l'omicida, armato, ha potuto salire al terzo piano dell'ospedale, uccidere, ed andarsene del tutto indisturbato —:

quali siano le valutazioni su tali accadimenti;

per quali motivi sia possibile varcare la soglia di un ospedale con un'arma nelle tasche senza che nessun congegno elettronico dia l'allarme;

quali provvedimenti intendano adottare per far sì che fatti di tale gravità non possano accadere impunemente;

quali iniziative intendano adottare perché venga tutelata la salute e l'integrità dei pazienti dei medici e tecnici di laboratorio. (4-20898)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Banca popolare di Lodi nel settembre 1997 ha rilevato il pacchetto di maggioranza del Banco di Credito Siciliano di Canicattì, con l'impegno di sviluppare e mantenere il livello occupazionale;

in questi giorni il gruppo bancario Banca popolare di Lodi ha presentato un progetto di fusione ed incorporazione con la Banca mercantile;

l'intendimento iniziale di creare un gruppo bancario all'interno della Banca popolare di Lodi non è stato attuato, opportunità questa che avrebbe creato veri presupposti di sviluppo e solidità all'interno di un grande istituto bancario. Il Gruppo popolare di Lodi ha acquisito sul mercato siciliano altre banche portando a sei gli istituti di credito orbitanti nella propria sfera, creando così il « secondo polo bancario siciliano » e fra questi il Banco di Credito Siciliano di Canicattì;

la Popolare di Lodi ha articolato un progetto che prevede l'utilizzo del marchio Banca mercantile italiana, istituto di cre-

dito operante prevalentemente in Toscana ed Emilia Romagna, dopo però averlo spossessato di tutti i suoi sportelli operanti che sono stati venduti alla Popolare di Lodi, rendendolo di fatto una « scatola vuota » con sede legale a Firenze e la sola direzione generale in Sicilia —:

se durante dette acquisizioni o incorporazioni non si sia verificato un depauperamento dei diritti per le partecipazioni delle minoranze;

se ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che avvenga il fenomeno di drenaggio da parte delle banche del nord del denaro con smobilitazioni di fondi dal sud verso il nord, senza peraltro prevedere alcun investimento reale per la Sicilia anche a favore dell'occupazione locale;

se in merito alla incorporazione da parte della Banca popolare di Lodi del Banco di Credito Siciliano di Canicattì, non ci sia stata la violazione dei diritti dei lavoratori del Banco di Credito Siciliano, visto che la direzione generale della Banca mercantile — Popolare di Lodi — Banca di Credito Siciliano ha comunicato il licenziamento di duecento unità su un totale di 729 dipendenti. (4-20899)

LENTI, CANGEMI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 18 e il 19 novembre 1998 è stata sfregiata la splendida Villa del Casale di Piazza Armerina;

sono stati sfregiati con vernice nera i mosaici e un affresco;

è solo l'ultimo atto di « attacchi » nefasti a questo inestimabile bene culturale: a maggio la pece è stata versata sui mosaici del giardino di fronte al Triclinio; circa due anni fa sono stati distrutti con martellate i pavimenti di quattro stanze —:

quali iniziative siano state assunte per contrastare interessi mafiosi su questi beni culturali;

se rispondano al vero le notizie di stampa di dissapori nella sovrintendenza

che potrebbero incidere o avere inciso nella possibilità di tutelare con maggiore efficacia il prezioso bene culturale sulla base delle delibere emanate in tal senso dalla direzione preposta a tale fine;

se il personale addetto alla custodia ed i sistemi di sorveglianza siano rispettivamente sufficienti nel numero e nei dispositivi;

a che punto sia la pratica per l'installazione di radar e strumenti a raggi infrarossi e per quale motivo la pratica sia ferma da tempo alla Corte dei conti;

se non ritenga di aumentare per tutto il nostro patrimonio culturale il personale addetto alla sorveglianza, dato che la stessa Corte dei conti ha all'incirca un mese fa sottolineato l'insufficienza degli addetti in tale settore;

se non ritenga di rafforzare la tutela dei beni culturali con strumenti tecnologici oggi diffusi e adoperati in ogni parte del mondo. (4-20900)

PITTINO, BOSCO e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

oltre 33 mila prigionieri italiani negli Stati Uniti della seconda guerra mondiale che accettarono volontariamente di lavorare per la causa alleata, attendono da circa cinquant'anni che il ministero del tesoro versi loro quanto dovuto per il lavoro svolto per l'esercito americano;

il Governo americano, infatti, ogni fine mese, versava ai « Pow » (*Prisoner of war*) un terzo della paga dovuta per il lavoro da loro svolto, mentre due terzi venivano depositati in un « *prisoner fund* », con la promessa di un saldo al loro rientro in patria;

in virtù di accordo siglato tra Stati Uniti e Italia il 14 gennaio 1949, gli Stati Uniti consegnarono all'allora Ministro del tesoro italiano, Giuseppe Pella, un assegno di 26 milioni di dollari, a saldo della

somma dovuta, ed insieme ai soldi gli americani consegnarono anche le schede con i nomi di tutti i prigionieri;

da allora di quella somma non si è saputo più nulla e sembra che sia stata probabilmente « ingoiata » dalle casse del Tesoro;

secondo calcoli approssimativi la somma dovuta dal tesoro ai « Pow » ed agli eventuali eredi oggi giorno ammonterebbe, tenuto conto anche della rivalutazione monetaria e degli interessi maturati, intorno ai 400 miliardi di lire —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano al vero e, nella fattispecie, se corrisponda al vero che la somma di denaro versata dagli Usa sia finita nelle casse del tesoro;

quali motivi e quali ostacoli impediscano da quasi cinquant'anni la restituzione ai deportati italiani delle somme loro dovute;

se il calcolo di 400 miliardi corrisponda a realtà, ovvero quale sia la somma esatta oggi giorno dovuta dal ministero del tesoro ai Pow ed agli eventuali eredi, comprensiva di rivalutazione monetaria e di interessi legali;

in quale modo ed entro quali tempi il Governo pensi di far fronte al suddetto rimborso;

se il Governo non concordi sul fatto che la restituzione di tale somma agli aventi diritto non sia un atto dovuto da parte dell'Italia. (4-20901)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circostanziati riferimenti a fatti e persone vengono riportati da un articolo del quotidiano *la Padania* pubblicato il giorno 8 novembre 1998 intitolato ironicamente « Festa di Santa Evasione » sottotitolato « Dal 1992 nessuna fattura per i servizi resi ai fedeli »;

il succitato articolo di giornale riporta che le due società vaticane la *Peregrinatio ad Petri sedem* (PAPS) e « l'Opera roma-

na » non richiedono fattura alle ditte e ai fornitori con esse convenzionate per i lavori e servizi offerti, con riferimento particolare ai ristoranti, alberghi e in generale a coloro che offrono servizi di alloggio e di trasferimento alle migliaia di fedeli che ogni anno giungono a Roma in occasione del Giubileo;

si ritiene che, sebbene alcune ditte godano di esenzioni Iva per lavori eseguiti per conto del Vaticano, la prassi sopra indicata — di non fatturare le operazioni commerciali eseguite in convenzione con le due società vaticane — conduca a gravi irregolarità tributarie, generando evasione fiscale;

si riporta inoltre, che dei pellegrini clienti delle strutture alberghiere convenzionate alle citate società vaticane, in contrasto con le più ovvie misure di sicurezza e ordine pubblico, non si denunciano alla questura arrivi e partenze, con grave pregiudizio della sicurezza stessa del Paese; infatti, approfittando delle migliaia di fedeli che ogni anno entrano in Italia, non è difficile immaginare e verificare che clandestini, finanche terroristi, possano sfuggire ai controlli ed entrare così abusivamente in Italia;

la non registrazione dei clienti presso le strutture alberghiere li rende non solo irrintracciabili dalle forze dell'ordine, ma pure dalla Guardia di finanza che volesse accertare eventuali evasioni fiscali in capo agli albergatori, e più in generale in capo ai fornitori di servizi turistici convenzionati alle società vaticane preposte alla gestione del *business* millenario —:

se quanto pubblicato nel citato articolo de *la Padania*, risponda a verità;

se risulti allo stato attuale siano stati inoltrati agli operatori turistici-commerciali convenzionati con la « PAPS » e « l'Opera romana » i questionari da compilare ai sensi degli articoli 32, primo comma, n. 8 e 33, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni e integrazioni, recante « disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi »;

se risulti che siano stati fatti accessi, ispezioni e verifiche ai sensi dell'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 presso i soggetti operatori turistici-commerciali convenzionati con la « PAPS » e « l'Opera romana » e qualora eseguiti a quale esito abbiano portato. (4-20902)

MASTROLUCA e RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Cicoella è stato per circa venti anni presidente della camera di commercio di Foggia;

per più di dieci anni della sua gestione i bilanci dell'ente camerale non sono stati approvati dal ministero dell'industria nella sua funzione di vigilanza;

secondo quello che risulta agli interroganti la mancata approvazione dei bilanci è da imputare a gravissime inadempienze procedurali, contabili e gestionali;

un'ispezione ministeriale tra l'altro ha accertato che per tutti gli anni considerati (dal 1991 al 1996) la camera di commercio di Foggia sia per quanto riguarda il bilancio preventivo che consuntivo non ha mai rispettato le scadenze previste dalla legge;

per quanto riguarda il consuntivo non è mai intervenuta l'approvazione ministeriale;

l'ultimo consuntivo approvato dal ministero vigilante è quello relativo al 1984;

in tutti i rendiconti relativi agli esercizi finanziari successivi al 1984 non vi è alcuna concordanza tra il fondo di cassa alla fine dell'esercizio e quello comunicato dall'Istituto tesoriere (Banca nazionale del lavoro) —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se esistano responsabilità degli organismi di gestione e di quanti altri erano tenuti ad assicurare un sano e corretto andamento dell'amministrazione della camera di commercio di Foggia.

(4-20903)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1998, in pieno centro cittadino, ad Acerra, si è verificato un ennesimo agguato di camorra: Crescenzo Lunardelli, pregiudicato ed esponente di rilievo del *clan* Mariniello è stato ucciso; il suo guardaspalle, Cuomo Piccolo di 28 anni è stato gravemente ferito;

l'omicidio è avvenuto in una delle zone controllate dallo stesso *clan* Mariniello. Lunardelli era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale ed è stato ucciso pochi minuti dopo aver lasciato il commissariato di pubblica sicurezza dove firmava, ogni pomeriggio, come sorvegliato speciale;

questo grave episodio, da inquadrare in una spietata lotta tra cosche camorristiche per il controllo del territorio e delle attività illecite, è la dimostrazione che la piaga criminalità rappresenta in quest'area una realtà non episodica ma « permanente », e come tale va affrontata con una vigilanza, una costanza, una presenza e un'azione maggiormente ed effettivamente incisiva sul territorio —:

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire una situazione di vivibilità e convivenza civile degna di uno Stato moderno e democratico;

se non intenda rafforzare con iniziative opportune, tempestive ed efficaci il controllo del territorio e ricostruire presupposti veri di sicurezza per i cittadini;

quali azioni si intendano intraprendere per spezzare questo circuito intollerabile di violenza e illegalità che avvilisce le coscienze e spezza le energie vitali, soprattutto dei giovani. (4-20904)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la scorsa settimana, la giornata nazionale per la ricerca sul cancro è stata un'occasione per riflettere su come affrontare la grande malattia di fine secolo, anche a seguito del clamore suscitato

dalla cura alternativa sperimentata dal fisiologo modenese, professor Di Bella;

nel frattempo il Ministero della sanità ha reso pubblici i risultati, negativi, riguardanti la prima *tranche* della sperimentazione che si sta conducendo sull'efficacia della cura Di Bella per i malati di cancro;

dal fronte opposto si è fatto notare come i risultati negativi della sperimentazione siano da addebitare alla presenza di acetone, componente che, secondo le indicazioni del professore, poteva essere utilizzato come solvente, ma del quale non doveva restare traccia nel prodotto finito, destinato ai pazienti in cura e che invece risulta essere stato somministrato in quantità inferiore alla soglia di pericolo, secondo affermazioni del responsabile dello stabilimento farmaceutico di Firenze e la dottoressa Ciranni dell'Iss;

i risultati sperimentali, che tra poche settimane dovrebbero essere seguiti da una seconda *tranche* di risultati che, stando ad alcune indiscrezioni, dovrebbero essere anch'essi negativi, farebbero supporre una volontà di affossare la multiterapia Di Bella, la quale non verrebbe eseguita secondo le precise indicazioni del professore —:

se non risulti che le affermazioni del responsabile dello stabilimento militare farmaceutico di Firenze e della dottoressa Ciranni dell'Iss contrastino con i dettami della legge sulla sperimentazione riconosciuti in campo internazionale, dove numerosa letteratura dimostra ampiamente come la somministrazione di acetone a pazienti ammalati di cancro contribuisca ad inibire l'efficacia della terapia ed acceleri la progressione della malattia;

se intenda disporre l'accertamento circa la presenza di acetone nel complesso di retinoidi somministrato ai pazienti in cura con il metodo Di Bella;

se non ritenga che la conduzione della sperimentazione non sia stata effettuata secondo rigorosi metodi scientifici, come sembrerebbe confermare la presenza di sostanza, acetone nel caso di specie, rivelatasi dannosa ed oltretutto contra-

stante con i dettami della legge sulla sperimentazione riconosciuti in campo internazionale. (4-20905)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione degli industriali di Taranto rappresentando il disagio delle categorie interessate ha espresso viva preoccupazione per i pesanti ritardi con i quali verosimilmente imprese riceveranno i pagamenti per l'attività svolta presso l'Arsenale della Marina militare;

tali ritardi saranno conseguenti alla mancata capienza della dotazione finanziaria riguardante il capitolo di spesa 1832 del ministero della difesa, così come già ebbe a verificarsi un anno addietro;

si tratta di un ammontare di oltre 10 miliardi di lire per lavori e forniture già eseguite da tempo —

se non ritenga di intervenire con immediatezza, per scongiurare questo pericolo che porrebbe in grave difficoltà le aziende, i lavoratori e l'economia locale in una fase caratterizzata da una gravissima crisi economica e sociale dell'area jonica. (4-20906)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 e il decreto-legge 23 ottobre 1996, convertito in legge, prevedono, tra le altre cose, il riconoscimento di indennità economiche ai soggetti affetti da emoglobinopatie che hanno contratto, a seguito di trasfusioni, il virus dell'epatite « C »;

per consentire il disbrigo delle pratiche, è stato istituito un ufficio speciale attuazione della legge n. 210 del 1992;

l'ufficio non è mai stato dotato di uomini e mezzi adeguati alla mole di lavoro che è chiamato ad assolvere (attualmente è in organico un unico dipendente-funzionario);

questo stato di cose ha determinato il totale blocco delle attività dell'ufficio con

gravissimi disagi per tutti i cittadini affetti dalle patologie di cui alle leggi citate, le cui pratiche di indennizzo giacciono inevase da circa tre anni e mezzo;

attualmente sono circa 25.000 le pratiche di indennizzo che attendono di essere protocollate e catalogate dall'ufficio speciale attuazione legge n. 210 del 1992 per seguire l'iter previsto;

un solo impiegato, preposto a tale incarico, risulta del tutto insufficiente ad assolvere il compito;

le persone interessate vivono in una situazione di grave disagio, spesso impossibilitate a svolgere una normale vita lavorativa e sociale, alle quali necessita un adeguato sostegno finanziario —

quali iniziative intenda adottare per risolvere la gravissima situazione delle 25.000 persone che hanno contratto l'epatite « C » a seguito di trasfusione, in attesa degli indennizzi di legge;

se non ritenga opportuno incrementare gli organici dell'ufficio speciale attuazione legge n. 210 del 1992. (4-20907)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Cagliari — Assessorato programmazione e sviluppo economico — appreso che in data 22 agosto 1998, sarebbe stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, la delibera del Cipe del 9 luglio 1998 che introdurrebbe rilevanti modifiche alla procedura di selezione dei patti territoriali;

esisterebbero indubbie perplessità sul periodo di pubblicazione di detta delibera, avvenuta pochi giorni dopo il ferragosto e in pieno periodo di ferie estive;

con apposito protocollo d'intesa fra la medesima amministrazione provinciale e le principali organizzazioni imprenditoriali sindacali, e nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla delibera Cipe del 21 marzo 1997 a partire dal mese di giugno 1997 fu avviata un'intensa attività di animazione

sul territorio finalizzata alla predisposizione di quattro patti territoriali, distinti in: a) patto del Sarrabus - Gerrei; b) patto della Marmilla - Trexenta - medio Campidano; c) patto dell'Arburese - Villacidrese - Guspinese; d) patto dell'area vasta di Cagliari;

l'intesa prevedeva, nei quattro tavoli di concertazione, la prefigurazione di percorsi operativi distinti per fasi successive a partire dalle azioni di « chiamata imprenditoriale », alle azioni di sensibilizzazione di tutte le amministrazioni comunali coinvolte, fino alla selezione dei progetti più rispondenti alle logiche di integrazione territoriale delle diverse iniziative nel pieno rispetto delle vocazioni produttive d'area, secondo i principi ispiratori della legge n. 662 del 1996 e dalla collegata citata delibera Cipe del 21 marzo 1997;

la conclusione delle attività di concertazione e selezione dei progetti era prevista per il prossimo mese di febbraio in quanto la stessa delibera, non prevedeva limiti temporali per la presentazione dei progetti al ministero competente;

con i nuovi criteri di selezione previsti, di contro, dalla delibera del Cipe del 9 luglio 1998, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto 1998, ma soprattutto l'introduzione di una procedura di selezione con bando e scadenza di presentazione dei patti con istruttoria bancaria conclusa entro il mese di novembre 1998 verrebbero penalizzate fortemente tutte le attività avviate, rendendo vani gli sforzi compiuti -;

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative intendano adottare affinché possano essere differiti i termini per la presentazione dei patti territoriali attraverso un decreto di proroga o la manifesta garanzia dell'apertura di un prossimo bando entro i primi mesi del 1999, così da consentire che le attività di concertazione e progettazione avviate, non solo dell'amministrazione provinciale di Cagliari, e il cui lavoro non potrà terminare entro il mese in corso, abbiano opportunità di essere presentate. (4-20908)

GIACCO, GATTO, DUCA, PENNA, PITTELLA, GASPERONI, BATTAGLIA e GIARDIELLO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

allorquando un disabile deve affrontare un viaggio aereo con la compagnia Alitalia è obbligato a farsi compilare dal medico curante un modulo Incad da consegnare al personale di volo;

al medico compilatore del modello Incad viene richiesto se l'aspetto e il comportamento del passeggero disabile possa arrecare disturbo agli altri passeggeri;

tale richiesta è deontologicamente scorretta, scientificamente improponibile e moralmente discriminante -;

quali urgenti iniziative intendano intraprendere affinché tale domanda venga immediatamente eliminata dal modulo Incad. (4-20909)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

vi sarebbe l'ipotesi di delocalizzare una discarica in un'area del comune di Chiusano S. Domenico, in provincia di Avellino;

l'area in questione è interessata da eccellenti produzioni di vini d.o.c. e di alta qualità e rappresenta un'importante area paesaggistica a ridosso dei monti Picentini;

la delocalizzazione di una discarica in quella zona andrebbe anche in contrasto con la proposta di legge in esame alla Commissione agricoltura al Senato, già approvata da quella della Camera, che vieterebbe la localizzazione di discariche o industrie inquinanti nelle vicinanze di coltivazioni agricole d.o.c., biologiche o di qualità;

occorre salvaguardare le coltivazioni agricole in aree di grande valore e interesse nazionale e regionale da qualsiasi possibile elemento inquinante -;

se non intenda comunicare al commissario per l'emergenza rifiuti in Cam-

pania il diniego a localizzare nel comune di Chiusano S. Domenico (Avellino) una discarica per i motivi di cui in premessa.

(4-20910)

TATARELLA, ARMANI, MENIA, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Impregilo azienda italiana nel settore delle costruzioni civili controllata dal gruppo Fiat/Agnelli risulta interessata all'acquisizione della SIRTI spa, azienda italiana leader mondiale nel campo dell'ingegneria delle reti di telecomunicazioni, con circa 2000 miliardi di fatturato e più di 10.000 dipendenti, controllata dalla Telecom Italia, la quale a sua volta contiene nel nucleo stabile come unico socio industriale il gruppo Agnelli/Fiat;

se non si ritenga che ciò contravvenga, in termini di diritto, a quanto normativamente previsto dal Ministero del tesoro in occasione della offerta pubblica di vendita delle azioni della Telecom; e cioè che i fornitori della Telecom non possono partecipare al nucleo stabile che controlla di fatto il leader delle telecomunicazioni italiane, anche al fine di evitare la concentrazione del controllo delle realtà economiche strategiche per la nazione nelle mani di pochi operatori finanziari. (4-20911)

BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha potuto rinvenire presso l'Archivio centrale di Stato, nel fondo della Direzione generale della pubblica sicurezza del ministero dell'interno, il fascicolo della polizia politica intestato a Padre Pio da Pietrelcina;

in detto fascicolo riservato sono contenuti rapporti informativi molto dettagliati,

contenenti notizie di prima mano raccolte negli anni trenta anche dall'interno delle gerarchie ecclesiastiche attestanti sia i miracoli, le stimmate, le doti profetiche e la vita in odore di santità del celebre cappuccino, sia il diffuso sentimento popolare di venerazione verso lo stesso, sia le persecuzioni di cui fu oggetto da parte delle citate gerarchie, sia le opinioni molto severe che lo stesso non nascondeva nei riguardi delle gerarchie e del Papa —:

se non ritenga doversi effettuare comunicazione ufficiale dell'esistenza di tali documenti e trasmissione degli stessi alla « Congregazione per le cause dei santi » in Vaticano, affinché questa preziosa documentazione — sepolta da 65 anni — vada ad aggiungersi alle testimonianze che pervengono da ogni parte del mondo in favore di Padre Pio, testimone e profeta di una fede pura e incontaminata dal potere. (4-20912)

MASTROLUCA e BONITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti quanti siano i posti riservati alle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968 tuttora scoperti in provincia di Foggia, nelle imprese private e negli enti pubblici;

quali aziende risultino con scoperture significative;

in particolare, se siano stati coperti quelli per i quali erano obbligati l'Alenia (28 unità), la Banca Apulia (9 unità), la Caripuglia (24), la Gema (14), la Telecom Italia (23), la Tozzi Sud (70), le Tre Fiammelle (13);

quale esito abbiano avuto le denunce dell'Ispettorato nei confronti della Banca di Roma, della Banca Mediterranea, del Banco Ambrosiano-Veneto, delle Ferrovie dello Stato, della Galbani Egidio, della Gema, della Telecom Italia e della Tre Fiammelle. (4-20913)